



Giorgio Tani

## L'INDIA DI IVO DEMI

C'è qualcosa di inspiegabile che attira l'uomo occidentale in continenti lontani, in luoghi dove le differenze antropologiche, culturali e storiche, sono evidenti. L'India per Ivo Demi è lo scopo principale, forse assoluto della sua ricerca ed esperienza fotografica. Uno scopo così sentito che condiziona le sue scelte di viaggio e lo fa divenire, nel senso puro della parola, un fotoreporter specializzato.

Le sue immagini prendono forza dalla scelta del soggetto "uomo - donna - bambino" inseriti sempre in un contorno ambientale determinante ai fini della visione.



La figura umana vale quindi per il contesto nel quale viene a situarsi. E' per questa ragione che a volte prevale il valore estetico, a volte quello sociale. L'India offre queste opportunità così diverse tra loro: il bel volto sorridente, il pathos religioso, la sofferenza della miseria.

Non è facile accordare forma estetica a contenuti di sofferenza o di spiritualità. La fotografia a volte riesce in quest'intento sfruttando l'espressività, la spontaneità, le tensioni cromatiche, i grigi e i neri, ma bisogna anche conoscere in prospettiva gli scopi che le immagini dovranno raggiungere. Nessuno fotografa per se stesso; una finalizzazione esiste sempre nella mente del fotografo. Ivo Demi ha sempre "lavorato" in prospettiva: vuoi la mostra personale, il concorso, il libro.

Tanti anni di viaggi in India sono sfociati, appunto, in un libro stampato in Inghilterra, con testo in inglese. Il legame storico tra Gran Bretagna e India è noto.

Nelle immagini di Demi il motivo ricorrente è il movimento. I soggetti difficilmente sono in posa, tutte le persone fotografate stanno compiendo un'azione. La caratteristica di tante fotografie moderne è cogliere l'istante. L'istante di una corsa continua nella vita, momenti di stasi mistica, di purificazione, di viaggio, di promiscuità, di panni indossati, di odori, di malattie e di sana bellezza. Contrasti infiniti in un mondo che Demi ci mostra in contrapposizione al concetto di vita occidentale. Il richiamo motivante per Demi è proprio questo: annotare differenze nel vivere quotidiano, nella spiritualità religiosa, nel significato che la vita assume in luoghi così lontani e nell'ambito di una civiltà antichissima e stratificata quale quella indiana.



Se guardiamo la fotografia del ragazzo davanti al vagone in partenza restiamo stupiti del "colpo d'occhio" che ha colto il senso, universalizzandolo, di una scena di per se mille volte comune e, per un attimo, quell'attimo, significativa.

Questo deve fare il fotografo, riuscire a far confluire nell'immagine una combinazione di segni che saranno recepiti e compresi da coloro che la guarderanno.

L'India per Demi è una meta ricorrente, un viaggio ripetuto perché sempre nuovo. Le sue fotografie ci portano in quel territorio lontano e ne restiamo avvinti.

Giorgio Tani

[info@ideavisiva.it](mailto:info@ideavisiva.it)

